



Info

Acque sotterranee più tutelate e meno inquinate

Confermando l'accordo cui sono giunti Parlamento e Consiglio nell'ambito del comitato di conciliazione, l'Aula ha approvato la direttiva sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento. Il provvedimento armonizza metodi di valutazione dell'inquinamento e impone agli Stati membri di prendere tutte le misure necessarie al fine di prevenire le immissioni di sostanze pericolose nelle acque sotterranee e di invertire la tendenza per quelle già compromesse.

Adottando la relazione di Christa **KLASS** (PPE/DE, DE), il Parlamento dà il via libero definitivo alla direttiva che istituisce misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento delle acque sotterranee, attraverso la fissazione di criteri per valutare il buono stato chimico delle acque sotterranee nonché per individuare e invertire le tendenze significative e durature all'aumento e per determinare i punti di partenza per le inversioni di tendenza. Integra inoltre le disposizioni intese a prevenire o limitare le immissioni di inquinanti nelle acque sotterranee, già previste nella direttiva 2000/60/CE e mira a prevenire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici sotterranei. Questo riferimento al deterioramento era fortemente voluto dai deputati che considerano le acque sotterranee come la riserva di acqua dolce «più delicata» e, soprattutto, «una fonte importante dell'approvvigionamento pubblico di acqua potabile in numerose regioni».

Il provvedimento, più in particolare, fissa in un allegato le **norme di qualità delle acque sotterranee e i valori soglia** che devono essere stabiliti dagli Stati membri per gli inquinanti, i gruppi di inquinanti e gli indicatori di inquinamento che, all'interno del territorio di uno Stato membro, sono stati individuati in quanto fattori che contribuiscono alla caratterizzazione di corpi o gruppi di corpi idrici sotterranei come a rischio. A tal fine, è definito un elenco minimo degli inquinanti che, tra gli altri, comprende l'arsenico, il cadmio, il piombo e il mercurio. Gli Stati membri, inoltre, dovranno procedere alla valutazione dello stato chimico delle proprie acque sotterranee secondo una procedura definita dalla stessa direttiva.

Dovranno, poi, individuare tutte le tendenze significative e durature all'aumento delle concentrazioni di inquinanti, gruppi di inquinanti e indicatori di inquinamento rilevate nei corpi o gruppi di corpi idrici sotterranei che sono stati identificati come a rischio e determinare i punti di partenza per le inversioni di tendenza. In seguito, saranno tenuti a **invertire le tendenze** che presentano un rischio significativo di danno per la qualità degli ecosistemi acquatici o degli ecosistemi terrestri, per la salute umana o per gli usi legittimi, reali o potenziali, dell'ambiente acquatico, mediante i programmi di misure previsti dalla direttiva 2000/60/CE, «allo scopo di ridurre progressivamente l'inquinamento e di prevenire il deterioramento delle acque sotterranee».

Ma non solo, agli Stati membri è anche chiesto di assicurare che il programma comprenda «tutte le misure necessarie a **prevenire le immissioni** di sostanze pericolose

nelle acque sotterranee». Viene quindi rafforzato, come voluto dai deputati, il testo proposto dal Consiglio nella posizione comune, che chiedeva agli Stati membri di sforzarsi di prevenire questo tipo di inquinamento. Nell'individuare siffatte sostanze gli Stati membri dovranno tenere conto in particolare di quelle pericolose appartenenti alle famiglie o ai gruppi di inquinanti come i composti organoalogenati, organofosforici e organostannici, sostanze e preparati, o i relativi prodotti di decomposizione, di cui è dimostrata la cancerogenicità o mutagenicità, idrocarburi persistenti e sostanze organiche tossiche persistenti e bioaccumulabili, cianuri, nonché delle sostanze appartenenti alle famiglie o ai gruppi di inquinanti come i metalli e relativi composti, l'arsenico e relativi composti, i biocidi e i prodotti fitosanitari, «laddove essi siano ritenuti pericolosi».

Tramite la procedura di comitato potranno essere aggiunte nuove sostanze a questo elenco, ma per eliminarle sarà necessaria una decisione presa in codecisione con il Parlamento. Visto che in talune zone, la protezione delle acque sotterranee potrebbe richiedere una modifica delle prassi agricole o forestali suscettibile di comportare una perdita di reddito, è anche ricordato che la **Politica agricola comune** prevede meccanismi di finanziamento per attuare misure volte a garantire il rispetto degli standard comunitari, in particolare nell'ambito del regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale. Con riferimento alle misure di protezione delle acque sotterranee, è poi precisato, «sarà responsabilità degli Stati membri individuare le proprie priorità e i propri progetti».

Ad eccezione dei nitrati e dei pesticidi, il testo approvato non impone norme uniche europee ma tende ad armonizzare i metodi di misura degli inquinanti potenziali. La direttiva, inoltre, non impedisce agli Stati membri di mantenere o introdurre misure di protezione più rigorose. Le norme dovranno essere riviste sei anni dopo l'entrata in vigore della direttiva e, in seguito, ogni sei anni. Gli Stati membri avranno due anni per trasporre questa direttiva nel proprio diritto nazionale.

Contattare :

Federico ROSSETTO

E-mail: stampa-IT@europarl.europa.eu

BXL: (32-2) 28 40955

STR: (33-3) 881 74133